

ASSOCIAZIONE SOS UTENTI

Una sentenza “salva imprese”: costruttore vince contro la banca

di Maurizio Cirillo

PESCARA

Ancora un successo in tribunale per l'Associazione Sos Utenti che salva un imprenditore pescarese dalle illegittime pretese della banca, i cui saldi negativi riportati negli estratti conto vengono eliminati dal tribunale con una sentenza che potrebbe definirsi «salva imprese», che diventa un'altra pietra miliare per questo tipo di vicende bancarie e che riconosce all'impresa un credito che sfiora i 150 mila euro compresi interessi e spese. Un

successo che porta la firma dell'avvocato Emanuele Argento. Certo i tempi della giustizia civile sono forse troppo lunghi e infatti per arrivare a questa storica decisione ci sono voluti sette anni che mettono in ginocchio qualsiasi imprenditore, come anche questo costruttore pescarese:

La storia parte nel 2012 quando una delle banche con cui ha rapporti l'imprenditore chiede il rientro dell'affidamento, e lo fa anche coinvolgendo i garanti del cliente per una cifra che supera i 200 mila euro. Ma l'asso-

ciazione, e il suo legale Argento, giocano d'anticipo con la banca e sono loro a trascinare in tribunale l'importante istituto di credito per una cifra che supera i 700 mila euro, prima ancora che venisse notificato il decreto ingiuntivo. Un'azione di accertamento del saldo dare-avere per far evidenziare che il cliente quei soldi non avrebbe dovuto versarli e che, anzi, era a credito.

La difesa della banca aveva giocato la carta della totale prescrizione delle richieste restitutorie, ma dopo un'accurata perizia contabile voluta dal giudice,

e dopo una puntuale ricostruzione fatta dal legale dell'imprenditore, il tribunale ha statuito una serie di principi di diritto che apriranno la strada ad altre situazioni simili, in Abruzzo e non solo. Il giudice ha rigettato l'eccezione di prescrizione decennale; ha evidenziato la mancanza di indicazioni a opera della banca dei pagamenti con funzione solutoria; ha dichiarato l'illegittimità degli interessi anatocistici ed ultralegali con rinvio a condizioni indeterminate; ha stabilito che non sono dovuti gli interessi di massimo scoperto e



L'avvocato Emanuele Argento

le spese, in mancanza di esplicita pattuizione. Ha anche bacchettato la banca per non aver adempiuto all'ordine di esibizione dei documenti disposto dal giudice, «di talché non possono che gravare sull'impresa le conseguenze negative derivanti dalla lacuna documentale evidenziata dal consulente».

E anche sulla mancata contestazione degli estratti conto inviati al cliente, il tribunale ha da-

to torto alla banca: «Irrilevante», si legge in sentenza, «risulta l'omessa contestazione degli estratti conto da parte della società correntista nel corso del rapporto poiché, per giurisprudenza costante, non impediscono di sollevare contestazioni in ordine alla validità e all'efficacia dei rapporti obbligatori dai quali derivano i suddetti addebiti e accrediti».

«È noto», scrive l'Sos Utenti, «che la richiesta della banca con revoca degli affidamenti comporta la “morte creditizia e bancaria” della vittima che viene costretta a vivere nel limbo della società civile, senza credito, senza carte di credito e spesso senza nemmeno un conto corrente attraverso il quale pagare le tasse e poter gestire una vita normale. Ora chi risarcirà i patemi d'animo, l'impresa devastata, la famiglia dell'imprenditore e i dipendenti ridotti sul lastrico, dopo sette anni di attesa per accertare la giustizia: che nulla era dovuto dall'imprenditore alla banca?».